

Sguardi rivolti al futuro



È VIVIBILE? Sopra: veduta aerea di Lugano e Enrico Sassi con un gruppo di anziani lungo il Cassarate.

(fotogonnella)

Costruire città a misura di anziano

Sfida raccolta in Ticino da «Urbaging» che ha immaginato un'altra Lugano

Il futuro della nostra società è urbano e anziano. Nel 2040 in Svizzera vivranno 2.2 milioni di persone con più di 65 anni, il rapporto tra le generazioni sarà stravolto e la percentuale di anziani sarà del 27%. Riflettere sulla relazione tra città e anziani - e studiare possibili soluzioni - permette di affrontare in maniera più articolata il tema della vivibilità delle nostre città. Essere anziano oggi vuol dire tutto e niente: terza età, e sempre più spesso quarta età, significa più tempo libero, ma anche lavoro seppure in forme diverse rispetto alla cosiddetta «vita attiva». Gli anziani curano i nipoti, prestano ore di volontariato alla comunità, si dedicano a numerose attività. Anzianità non corrisponde a disabilità anche se naturalmente, prima o poi, gli acciacchi del tempo si sentono e nascono esigenze particolari. Gli abitanti anziani non vogliono una città che esclude, ma che favorisca la convivenza: come sottolinea il prof. Acebillo - direttore dell'Istituto

per il Progetto Urbano Contemporaneo (i.CUP) dell'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera - «le città sono da sempre un crocevia e un luogo di incontro, non possono trasformarsi in ricoveri e luoghi di esclusione». Occorre quindi costruire una città per tutti dove anche gli anziani, disabili o meno, possano godere di una buona qualità di vita. Ma nessuno ha, da solo, la responsabilità di costruire una città: essa nasce dalla collaborazione tra settore pubblico e privato. Per affrontare la complessità della realtà le risposte pre-confezionate non funzionano, occorre creare strumenti e metodologie per accompagnare e assistere i processi decisionali e progettuali. A questo scopo qualche anno fa è nata la ricerca Urbaging (vedi riquadro), che ha dato luogo qualche settimana fa ad un congresso internazionale che ha permesso di sviluppare progetti, riflessioni strategiche e strumenti concreti di intervento.



UNA CITTÀ CHE NON ESCLUDE Una signora gusta la visuale di Piazza Grande a Locarno. Gli anziani, spiega il prof. Acebillo, vogliono una città che favorisca la convivenza. (foto Demaldi)

LA RICERCA URBAGING

Le città di Lugano e Uster sono state l'oggetto di una ricerca, finanziata nell'ambito del PNR 54 «Sviluppo sostenibile dell'ambiente costruito» del Fondo Nazionale Svizzero (FNS, 2007-2008), «Urbaging (*): pianificare e progettare lo spazio urbano per una società che invecchia».

GEOGRAFI E ARCHITETTI

Promossa dall'Istituto per il progetto urbano contemporaneo (i.Cup) dell'Accademia di architettura, in collaborazione con l'Istituto per lo sviluppo territoriale (Irap) della scuola universitaria professionale di Rapperswil, la ricerca nasce dalla collaborazione tra geografi e architetti.

IDEE SU LUGANO

Basandosi sull'esperienza quotidiana degli anziani, con particolare attenzione allo spazio pubblico, è stato possibile formulare alcune idee di progetto. A Lugano sono stati oggetto di riflessione la Piazza Molino Nuovo, il Parco Lanchetta e il percorso lungo il Cassarate.

I RISULTATI

Questi esercizi progettuali, condivisi con gli anziani, hanno permesso di definire i criteri per uno spazio pubblico a misura di anziano. Le raccomandazioni emerse sono confluite in uno strumento di aiuto alla decisione utile alla pianificazione e alla progettazione urbana (presto consultabile sul sito www.urbaging.ch).

* «Urbaging: Designing urban space for an aging society». Prof. Josep Acebillo, Prof. Joachim Schöffel; geografi: Marcello Martinoni e Alma Sartoris (coordinatori) e Gian Paolo Torricelli, architetti: Enrico Sassi e Elena Molteni.

www.nfp54.ch/f_projekte.cfm; www.arch.unisi.ch/icup

DI MARCELLO MARTINONI *

Due tendenze forti si delineano per il 21esimo secolo: l'urbanizzazione e l'invecchiamento della popolazione. Nel 2050, per la prima volta nella storia dell'umanità, gli anziani (con più di 60 anni) saranno di più dei bambini (0-14 anni). Nel 2030 tre persone su cinque vivranno in un contesto urbano: fenomeni che riguardano tutti e non solo la «vecchia» Europa. Il congresso internazionale «Urbaging - la città e gli anziani», organizzato dal Laboratorio di Storia delle Alpi e dall'Istituto per il progetto urbano contemporaneo dell'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana, ha fornito alcuni spunti per affrontare questo nuovo contesto: sociologi, architetti, storici, geografi, medici, economisti e psicologi provenienti da tutta Europa hanno contribuito a questo importante dibattito che non interessa solo i ricercatori, ma coinvolge direttamente anche professionisti e politici.

Innanzitutto occorrono nuove definizioni poiché la figura dell'anziano, che si sviluppa solo a partire dal 1800, negli ultimi 50 anni è mutata e il futuro riserva ancora molte sorprese: da una classificazione in base alla rigida età del pensionamento, l'anzianità va ripensata in base all'autonomia e alla capacità di soddisfare i propri bisogni. La «speranza di vita in buona salute», indicatore che misura gli anni senza limitazioni delle funzionalità, stimola una nuova percezione dell'anzianità. La popolazione svizzera vive in «buona salute» il 90% della propria vita, e questa è di per sé una buona notizia. Eppure invecchiare comporta pur sempre un progressivo decadimento delle funzionalità: la presa a carico degli anziani dipendenti deve ancora adeguarsi al questo nuovo contesto. In Danimarca, per esempio, dagli anni '80 sono state chiuse le «case per anziani» per trasformarle in abitazioni con servizi dedicati. In Ticino, parallelamente alle

strutture medicalizzate con lunghe liste di attesa, è stato rafforzato il settore dell'aiuto domiciliare. Il mantenimento a domicilio allarga il dibattito dal settore sanitario a quello della costruzione di alloggi.

Non solo alloggio

Le «linee guida per la progettazione di abitazioni per anziani» (progetto Wel-hops, www.wel-hops.net), propone idee per gli spazi interni alla casa, ma anche per quelli esterni. Lo spazio di vita non si limita infatti all'alloggio, ma include il contesto territoriale secondo il principio che la facilità con cui dalla propria casa si possono raggiungere i servizi (ad esempio negozi e medici) e gli spazi pubblici concorre alla qualità di uno spazio residenziale. Come ricorda l'architetto ticinese Enrico Sassi, l'assenza di barriere architettoniche è una condizione necessaria, ma non sufficiente al raggiungimento di una qualità di vita: occorre infatti «realizzare progetti di qualità in grado di assicurare spazi attrattivi, conviviali e confortevoli».

Oggi giorno i quartieri residenziali coniugano spesso dipendenza dall'automobile e assenza di servizi: le nostre città, in cui vanno incluse anche le periferie, non sono quindi ancora pronte al sostanziale cambiamento demografico in atto. A questo proposito il geografo Gian Paolo Torricelli, denuncia il rischio di «una «desertificazione» dei quartieri residenziali dei nostri agglomerati».

Consultare i diretti interessati

La bacchetta magica non esiste, ma si può fare molto per sviluppare strumenti che accompagnino questi nuovi sviluppi demografici coinvolgendo gli stessi anziani: le soluzioni vanno infatti ricercate anche attraverso l'intensificazione delle collaborazioni tra chi costruisce le città e chi le vive.

Secondo questo principio, la ricerca Urbaging ha coinvolto gli anziani delle città di Lugano e di

L'APPROCCIO GLOBALE-LOCALE

Le conseguenze dell'invecchiamento per la società sono affrontate da istituzioni attive a livello globale e locale:

«L'Organizzazione mondiale della Salute avvia nel 2005 il progetto «age-friendly cities» (città amiche degli anziani). Charles Petitot, rappresentante dell'OMS, spiega come le città coinvolte «hanno deciso di orientarsi verso un ambiente che favorisca un invecchiamento attivo». Si tratta di adattare le strutture e i servizi in modo che tutti, anziani compresi, possano godere pienamente. Per ulteriori informazioni: www.who.int/ageing

«L'associazione Coscienza Svizzera promuove un trittico di conferenze sul tema «2050: un'Insubria di anziani, una sfida per i nostri valori». Il prossimo 23 gennaio a Bellinzona si terrà il secondo appuntamento che affronterà il tema dell'impatto dell'invecchiamento sulla società civile seguito il 29 gennaio, a Lugano, da un dibattito che affronterà le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione sulla vita politica. Per ulteriori informazioni: www.coscienza Svizzera.ch

LE RACCOMANDAZIONI DEL CONGRESSO

La ricerca Urbaging e il congresso tenutosi a Lugano, in sintesi, sono uno stimolo per pensare in modo nuovo a questi temi:

1. l'invecchiamento della popolazione rappresenta anche un'opportunità;
2. le abitazioni devono essere pensate per le diverse fasi della vita;
3. lo spazio costruito, in particolare lo spazio pubblico, deve essere conviviale, sicuro, confortevole e flessibile;
4. il contesto territoriale deve favorire l'accessibilità, il grado di connettività e l'intensità d'uso;
5. la gestione dello spazio urbano deve essere attenta ai bisogni di tutti gli abitanti, coinvolgere direttamente anche gli anziani e integrare nelle diverse politiche settoriali il tema «anziani»;
6. la capacità di accompagnare in maniera trasversale i progetti deve essere incentivata;
7. gli strumenti di valutazione, di aiuto alla decisione e le buone pratiche devono essere divulgati.

* geografo e coordinatore progetto urbaging